

# Una pastorale della soglia e della prossimità al servizio delle **FRAGILITÀ MATRIMONIALI**

*Testimonianza di un laico della nostra diocesi*

Ogni situazione che incontriamo nella vita suscita in noi emozioni diverse, soprattutto quando siamo chiamati a coinvolgerci personalmente. Riporto di seguito una mia testimonianza che si colloca in un tirocinio richiesto per un corso di alta formazione sulla ministerialità nella chiesa dalla Facoltà Teologica Pugliese.

Dopo attenta riflessione, trovando l'accoglienza dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e per la mia sensibilità ai temi della famiglia ho scelto di compiere il tirocinio presso una realtà di pastorale della soglia o di prossimità.

Non è semplice rendere tangibile ad altri il sentimento maturato nella mia coscienza dopo l'esperienza vissuta del tirocinio presso l'ufficio del Servizio Diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS).

Il SDAFS, istituito l'11 marzo 2016, come struttura stabile diocesana per "l'accoglienza dei fedeli separati" offre un servizio di accoglienza, ascolto, discernimento e accompagnamento per ogni fedele battezzato che dubita della validità del proprio matrimonio. Il SDAFS compie un discernimento per chiarire davanti alla Chiesa la situazione matrimoniale di quanti vivono situazione "irregolari" in vista di un eventuale iter processuale o di un accompagnamento pastorale e integrazione nella vita della comunità cristiana, nel caso non ci fossero elementi per intraprendere un percorso giudiziario.

Figure importanti all'interno dello SDAFS sono i consulenti, nominati direttamente dal Vescovo, tra i quali ho avuto modo nella mia esperienza di incontrarmi con una persona competente in materia canonica (che svolge anche il servizio di "patrono stabile" presso il Tribunale Ecclesiastico interdiocesano Pugliese, per una maggiore prossimità processuale ed economica), e il responsabile del SDAFS che

coordina il servizio e simultaneamente, a consulenza terminata, si confronta con i vari consulenti per una presa d'atto del discernimento giudiziale compiuto da ognuno di loro. A tal riguardo ho constatato come tutti i consulenti abbiano a cuore ogni storia che si presenta mostrando prossimità e vicinanza e coniugando con estremo equilibrio misericordia e giustizia.

In questi mesi di tirocinio, infatti, ho notato come il *modus operandi* del servizio SDAFS sia la cura pastorale e l'ascolto attento sulla genesi della storia d'amore narrata dal fedele fino alla sua interruzione, attraverso un premuroso discernimento da parte di esperti componenti che può aprirsi in varie risoluzioni che vanno dall'accompagnamento legale a quello pastorale, psicologico, morale e spirituale.

In questa esperienza ho sperimentato il senso "pastorale della soglia" che aiuta ogni fedele a sentirsi accolto, aiutato e parte integrante della comunità cristiana. A tal proposito ho potuto "toccare con mano" e "ascoltare" tra tante storie travagliate anche quella di una coppia, che mi ha edificato positivamente spiritualmente e umanamente, in cui una donna raccontando la sua vicenda, dopo anni di matrimonio vissuti tra alti e bassi, allontanamenti del proprio marito dal tetto coniugale per incomprensioni e divergenze caratteriali, chiedeva al SDAFS un aiuto per poter ritornare a vivere il sacramento del matrimonio con il proprio coniuge, avendolo in cuor suo già perdonato. Al suo ascolto, è seguito anche quello del marito, che si riconosceva umanamente pentito del male fatto e disposto a voler tornare a dialogare con la propria moglie e i propri figli. Un percorso di riavvicinamento non facile ed ancora in corso per la sua complessità e delicatezza, ma che racconta la vita di una coppia che si è affidata alla premura di



Donato Di Ceglie

una Chiesa che mediante un servizio qualificato cerca di sostenere i fratelli e sorelle toccate da ferite e fragilità umane a sentire la presenza e la grazia di Dio nelle loro vite.

Dall'esperienza presso il SDAFS ho potuto comprendere, dunque, quanto sia di estrema importanza il saper "ascoltare" ogni storia, che al suo interno presenta spesso sofferenze, incomprensioni, dolori e ferite, le più disparate e disperate, entrando nelle loro vicende in punta di piedi come su una terra sacra. Insomma, questo percorso mi ha fatto comprendere quanto l'urgenza di una pastorale della soglia o di prossimità richieda da un lato una ministerialità competente e dall'altro una costante sinergia tra i vari organismi pastorali nei suoi diversi livelli (giovani, catechisti, famiglie) e un servizio ecclesiale come il SDAFS. Sinergia che ho sperimentato nell'operato del SDAFS, che nella sua decennale presenza costituisce un servizio di riferimento, quanto mai utile e necessario in questo cambiamento d'epoca perché incontrando molte persone segnate da "un amore smarrito" (cfr. AL 291), ridona e offre fiducia, speranza, vicinanza, tenerezza, misericordia e giustizia.

**DONATO DI CEGLIE**

Accolito della Parrocchia Santa Caterina - Bisceglie